

# Restauri di affresco

di Guido Michelone

Ventun anni fa, l'allora quarantottenne Adriano Mazzoletti pubblicò un libro che divenne, in positivo, un caso letterario nel nostro Paese: si trattava di *"Jazz in Italia. Dalle origini al dopoguerra"* (Laterza, Bari 1983), quattrocento pagine fittissime, in cui venivano raccontate, analizzate, commentate le vicende della musica afroamericana lungo tutta la Penisola dai primi del Novecento sino al termine del Secondo Conflitto Mondiale, che a sua volta segnò un preciso spartiacque non solo a livello sociopolitico ma anche nell'evoluzione della cultura nazionale.

Mai prima d'allora era stato pubblicato niente di simile, come importanza, precisione, documenti, mole di lavoro. Certo, Mazzoletti non era nuovo a questo argomento: quasi vent'anni prima aveva curato l'antologia *"40 anni di jazz in Italia"* (Ricordi, 1964), un doppio LP che aveva vinto il Premio della Critica Discografica e che a tutt'oggi resta la migliore antologia sul jazz italiano dalla tradizione al modernismo, assurdamamente mai ristampato, nemmeno oggi su CD. Di jazz Adriano si era sempre occupato, sia come dirigente Rai sia quale conduttore radiotelevisivo o ancora in veste di consulente e progettista di quello che resta il miglior dizionario sull'argomento, tra i molti scritti in Italia: la *Grande enciclopedia del jazz* uscita da Curcio tra il 1978 e il 1981. Comunque anche i testi migliori, a livello di saggistica, dopo qualche anno invecchiano e necessitano di correzioni e aggiornamenti: in tal senso de *Il jazz in Italia* del 1983 non era più contento lo stesso Mazzoletti, che nel riscriverlo per la torinese EDT ha voluto chiamarlo *Il jazz*

Lib(r)idine

*in Italia dalle origini alle grandi orchestre*, specificando che si tratta del primo di una monumentale opera in due volumi: questo va dal 1900 al 1940, il secondo continuerà fino al 1975. Con la nuovissima edizione Adriano quindi ha pensato giustamente di colmare alcune piccole lacune, dall'elenco delle tournée dei jazzmen statunitensi nelle varie regioni italiane durante gli anni Venti-Trenta, ad ulteriori notizie critico-biografiche su gruppi e solisti del dixieland e dello swing nostrani, fino ai complessi e variegati rapporti tra il jazz da un lato e il fascismo e la cultura ufficiale dall'altro. Ne emerge un poderoso affresco non solo sulla storia del jazz in un Paese allora marginale (oggi molto molto meno) per il sound afroamericano, ma anche un testo pluridisciplinare sull'intera nostra Patria: dalla scoperta della musica "negra" grazie ai concerti degli improvvisatori americani, alla nascita in loco delle prime formazioni del cosiddetto "jazz-band", dalle assurde campagne di stampa contro la musica negroide alle ottuse censure della dittatura fascista, dal parere favorevole del compositore Alfredo Casella e del critico Massimo Mila, ai giudizi negativi del filosofo Antonio Gramsci e dell'operista Pietro Mascagni, dal crescente entusiasmo del pubblico giovane agli influssi sulla canzone leggera, emerge dunque un'Italia

per molti versi inedita e sorprendente, dove ancora una volta il potere la pensa in un modo e la gente nel suo esatto contrario.

Il volume, di oltre seicento pagine, con cinque fondamentali appendici, oltre le biblio-discografie, è suddiviso in cinque enormi capitoli, corrispondenti ad altrettante epoche storico-culturali per quanto riguarda il jazz italiano: gli antenati, i pionieri, gli anni del jazz, aria di rinnovamento, le grandi orchestre. Purtroppo di nessuno dei jazzisti allora celeberrimi si è protratto il mito, come invece è successo in America o in altri paesi europei. Oggi nessuno ricorda più Milietto Nervetti, Carlo Zeme, Piero Rizza, Carlo Benzi, Sesto Carlini, Matteo Ortuso, Cesare Galli, George Link, Edoardo De Risi, Romero Alvaro, Nello Digerolamo, Amedeo Escobar: gli unici nomi che ancora circolano sono quelli di Pippo Barzizza e Gorni Kramer, spesso per meriti extrajazzistici. Ma per supplire a tali lacune Adriano si profonde in un lavoro acuto, rigoroso, lungimirante di ricerca filologica che adesso può forse dirsi esauriente sino a rasentare l'assoluta perfezione. ●

**Adriano Mazzoletti**, *"Il jazz in Italia dalle origini alle grandi orchestre"*, Edizioni EDT, Torino 2004, pagine 631, euro 28,00.